

# OCCHIO ALLA SCUOLA

Inserito Redazionale de "La Voce di Lentiai"

## Gita a Cirvoi

Martedì 6 ottobre, noi alunni delle seconde della scuola media di Lentiai, con i nostri insegnanti: Raffaella D'Attilio, Luciana Tormen e Michele Maizza, siamo andati a Cirvoi (Belluno) per la giornata della "Sicurezza in montagna".

Alle 8 siamo partiti in corriera e appena arrivati al centro sportivo siamo stati accolti dagli organizzatori della giornata, cioè il gruppo sportivo di Cirvoi.

Subito abbiamo seguito la lezione sulla sicurezza in montagna. Questo interessante intervento è stato tenuto dal presidente e coordinatore del Soccorso Alpino: Fabio Rufus Bristot che, con l'aiuto di un DVD, ci ha illustrato le regole da seguire in montagna, tutti gli incidenti che si sono verificati durante quest'anno e le attività svolte dai volontari del Soccorso Alpino. Con questa lezione abbiamo capito come viene coordinato il lavoro dei volontari e quanto importante sia per loro la preparazione per salvare molte vite umane. Abbiamo anche capito l'importanza di un comportamento responsabile e attento, pure nell'abbigliamento, per affrontare anche una semplice passeggiata in montagna. Non ci si deve mai affidare al caso!!!

Alla fine ci hanno regalato un CD riguardante



il lavoro di questi "Angeli della montagna". Dopo la lezione ci siamo divisi in gruppi di 7/8 ragazzi: un gruppo andava all'arrampicata, un altro a tiro con l'arco e l'ultimo a giocare a calcetto, poi ci scambiavamo gli sport.

L'arrampicata, affidata a degli istruttori del Climband Belluno e alla guida alpina Marco Garbin, consisteva nel

prendere, dapprima confidenza con il materiale adatto: imbrago, corda, gri-gri, moschettoni, ecc. e poi nello scalare le pareti di roccia artificiale. Abbiamo provato con un imbrago e il gri-gri (speciale moschettoni che serve per bloccare la corda in caso di caduta) a fare "sicura" ad un compagno e, anche se all'inizio ci sentivamo in difficoltà, poi ci siamo impegnati per la sicurezza del nostro "amico di cordata". Questa è stata un'esperienza emozionante perché avevamo la salvezza del compagno nelle nostre mani e poi eravamo noi nelle mani dei nostri compagni e quindi si doveva creare un rapporto di fiducia.

Anche le esperienze di tiro con l'arco, seguite dagli istruttori del gruppo "Arcieri del Nevegal" e di calcetto, con il nostro professore di educazione fisica, in un nuovissimo campo in erba sintetica, sono state divertenti ed emozionanti.

Alla fine di tutto questo, prima di tornare a Lentiai, ci hanno offerto una merenda a base di crostini con Nutella e marmellata e varie bibite; ci hanno consegnato un diploma e siamo rientrati a scuola verso mezzogiorno e un quarto, soddisfatti della mattinata trascorsa.

Giulia Villanova e Valentina Tremea 2B



# Occhio alla penna!

Sabato 3 ottobre al Castello di Zumelle si è tenuta la premiazione dei vincitori del concorso letterario "Raccontiamo la montagna delle Prealpi bellunesi e trevigiane" promosso dal settimanale "L'Azione". Quest'anno il tema del concorso era "Storie tra le mura". La classe quinta della scuola primaria di Villapiana ha piazzato cinque racconti alla selezione finale ed ha vinto il concorso come scuola: è il secondo anno di fila che ciò accade.

Ed è il secondo anno di fila che mi "tocca" intervistare i vincitori. L'anno scorso li avevo intervistati uno alla volta, quest'anno li affronto tutti assieme. Sopravviverò??!! Tenta la sorte. Ci sediamo sui gradini del vecchio oratorio. Mattia, nel senso di Pauletti, ha scritto il racconto "Di un amico con le ali ti puoi fidare" in cui si parla del falcone, uccello molto di moda nel medio evo.

**E' un racconto che mi è piaciuto moltissimo, non pensavo l'avessi scritto tu. A dir il vero, quest'anno mi son piaciuti tutti i racconti, ma il tuo mi ha proprio stupito; dove hai trovato tutto il materiale? Su Internet?**

No, io sono appassionato di falconeria! La faccenda si fa interessante.

**Allora sai tutto sui falconi...come**

**venivano addestrati...**

Mattia assente col capo, convinto.

**Sai che per i popoli antichi del Nord, tipo i Normanni, che lo hanno portato nelle loro scorribande qui dalle nostre parti, il falcone era considerato un animale sacro?**

Sì, nelle leggende nordiche i falconi a volte incarnavano l'anima delle persone.

**Ma perché proprio di falconi ti interessi? Non potevi scegliere un animale più comune, che ne so un cane, un cavallo?**

NO!!! A me piace il falcone, è un animale fiero, simbolo di coraggio, basta osservare il suo sguardo e poi, quando apre le ali e prende il volo...è bellissimo!

**Allora a te piacerebbe essere un falcone!**

Mi rivolgo agli altri: **E voi che animale vorreste essere?**

Martina un cane, Lucia una farfalla. Daniele: "Io un dinosauro" (Non oso pensare la reazione dei parenti)... Elisa ci sta ancora pensando!

Torniamo a Mattia.

**Allora da grande cosa pensi di fare? Addestrerai falconi?**

NO, voglio fare il ruspista!

**Per addestrare polli ruspanti?**

Ah ah, BUONA QUESTA!!!

Lucia (Sorbo) è l'autrice di "Menù medievale".

**Anche il tuo è un racconto molto ben scritto, molto particolareggiato, ma con tutti gli argomenti che c'erano proprio del menu ti dovevi interessare?**

A me piace mangiare!!!

**A sì, e ti saresti mangiata anche un cigno che non mancava mai a tavola dei ricconi di allora?**

Non mi piace mangiare gli animali! Interviene Mattia: "E il pollo allora, non lo mangi?"

"Sì, ma deve essere cotto come dico io!"

"E cioè?" "Al forno con spezie e patate; e talmente cotto che la pelle diventa secca così ti puoi mangiare anche quella".

**Vedo che sei proprio appassionata di cucina, ma saresti capace di organizzare un vero pranzo medievale?"**

Forse sì, forse no, comunque sarebbe parecchio costoso.

**Ma in generale, ti piacerebbe vivere nel Medio Evo, che ne so, fare la castellana?**

NO, No, che noia!! Però mi piacerebbe possedere un castello.

**Quanto tempo ci hai messo a scrivere il tuo racconto?**

Circa due mesi.

**E dove hai trovato il materiale per essere così ricca di particolari?**

La maestra mi ha prestato dei libri e poi ho cercato su Internet.

**Giusto, ma sotto che voce?**

www.cucinamedievale.it, naturalmente!

Disarmante... passo la penna (invece della palla, siamo fra scrittori) a Martina Fabiane che ha scritto "Sperduto nel castello che avventura!"

**Martina, tu hai scritto l'unico racconto che estrinseca un po' le nostre angosce quotidiane, le nostre paure, per me ad esempio sarebbe normale andare in gita scolastica a visitare un castello e perdersi nei suoi meandri; però hai scelto come protagonista un bambino con gli occhi verdi come uno smeraldo; perché? Cosa ti rappresenta?**

Non lo so, mi è venuto così, davvero non te lo so spiegare.

**Torniamo al fatto che uno si perde nel castello; come ti è venuto in mente?**

La maestra ci aveva divisi in gruppi; io sono capitata assieme a Mattia e Florina. Abbiamo fatto una ricerca sugli animali: io ero interessata fino a un certo punto, così mi è venuta questa idea del perdersi in un castello.

**Ma questa è veramente una tua paura? Che ne so, ti capita di sognare che ti perdi da qualche parte?**

No, non credo di avere queste paure; forse se mi trovassi in una grande città...

**Cosa ti piacerebbe fare da grande?**

Viaggiare! Ma anche fare la barista, però in



qualche posto molto lontano da qua.

**Scommetto che a te piacerebbe vivere nel Medio Evo...**

Sì e no, mi piacerebbe essere là ma anche qua!

**Vorresti possedere la macchina del tempo?**

Sarebbe un sogno, l'importante che non si scassi e mi impedisca di ritornare.

Daniele De Gasperin nel suo racconto "Quanta animazione tra le mura del castello" si chiama Solarium, vive in un paese di nome Triperium e fa di mestiere il girovago, vale a dire il musico, il saltimbanco, il giocoliere: fa parte di un gruppo di animatori che sono stati ingaggiati al Castello di Zumelle per rallegrare gli invitati al matrimonio di Atleta con Murcimiro.

**A te piacerebbe fare veramente il Girovago?**

Certo!!!

**Ma vorrebbe dire fare anche il Bufone!**

Meglio.

In effetti Daniele si aggira su una specie di monociclo...

**Guarda che nel Medio Evo non avevano una grande considerazione per questo tipo di attività; in generale gli attori erano considerati la feccia della società.**

Non lo sapevo, ma non importa.

**Nel racconto ti chiami Solarium, sei sicuro che sia un nome medievale?**

Sì, l'ho trovato su dei testi che mi ha dato mio zio quando ha saputo che dovevo scrivere il racconto

**E Triperium?**

No, quello l'ho inventato io.

**Anche il tuo è un racconto molto ben scritto, sei stato aiutato dalle maestre?**

No, l'han corretto poco o niente!, l'argomento mi piaceva, mi piaceva questa vita dei girovaghi!

**E da grande cosa pensi di fare, di girovagare?**

Voglio fare il meccanico oppure l'elettricista o magari anche lo scrittore, ma solo per hobby.

**E la vita medievale come l'hai trovata?**

Bella quella degli animatori, altrimenti noiosa e triste.

Per ultimo ho lasciato il racconto di Elisa Calvi perché parla dell'argomento principe di tanta letteratura romanzesca, di tante saghe cavalleresche, vale a dire, parafrasando i classici: "le Donne, i Cavalieri, l'Armi e gli Amori": Elisa infatti ha narrato una storia che dalle nostre parti è abbastanza nota. Nel 728, nella Sinistra Piave c'erano tre castelli. A Casteldardo viveva il conte Turcherio che aveva una figlia, la bellissima Atleta. Nel Castello di Zumelle viveva Murcimiro, figlio di Luitperto. Il terzo Castello era quello di Azzone, conte di Feltre e fidanzato di Atleta. Nel corso di un torneo, Murcimiro conosce Atleta e se ne innamora perdutamente. Che fa allora? In sintesi: la rapisce e se la porta a Zumelle. Turcherio, padre di Atleta non la prende tanto bene anche perché, nel corso del rapimento gli hanno ammazzato l'altro figlio Orleo, e



muove contro Zumelle con i suoi soldati e con quelli del conte Azzone, ma viene respinto. Atleta sposa Murcimiro ed hanno un figlio di nome Adelardo. Turcherio però non si rassegna: tre anni dopo riassume Zumelle, penetra con le sue truppe nel castello, uccide Murcimiro e si riprende la figlia ed il nipote. A questo punto il Conte Azzone, senza batter ciglio, sposa Atleta e se la porta a Feltre assieme al figlio Adelardo. La storia non finisce qua: ci sono sviluppi ed ammazzamenti vari, però per il momento li sorvoliamo. Il racconto di Elisa ha un titolo bellissimo: "Tutta colpa della mia bellezza!".

**Complimenti per il titolo, sei tu che hai avuto l'idea?**

No, la maestra Gabriella.

**La storia però ti è piaciuta, visto che ne hai ricavato un racconto...**

Abbastanza...ora che ci penso...no, non mi è piaciuta: TROPPI MORTI!!!

**Ma se ad uno venisse in mente di farci un film, ti piacerebbe interpretare il**

**ruolo di Atleta?**

Da una parte sì, per via del film, ma da una parte no, troppe battute da imparare!

**Ma tu sapevi già la storia?**

No, l'ho letta per la prima volta su delle fotocopie che mi ha dato la maestra.

**Beh, complimenti, molto bella la descrizione della preparazione della sposa per il matrimonio, l'abbigliamento, la toilette. Stupendo poi il finale con Atleta che vive i suoi ultimi anni a Zumelle, in grande solitudine e ripensa nelle notti insonni ai brevi momenti di felicità che la vita le ha dato. Pensavi di vincere? Insieme agli altri intendi?**

Forse sì, un po' l'ho pensato, poi però non mi aspettavo granchè...

**Tu sei stata alla premiazione al Castello, è stato bello?**

TROPPO NOIOSA!!!

E ti pareva, per una che si chiama Atleta, e ha passato le esperienze di cui sappiamo, ci vuol ben altro!

Ciccio Semprini

## Avventura a Cimolais

### LE MIE EMOZIONI A CIMOLAIS

Vorrei raccontarvi alcune delle emozioni che ho provato a Cimolais, pensando che è stata la prima volta che sono stata fuori casa per tre giorni con i miei amici, e pensando anche che ho fatto tante cose nuove.

Le mie emozioni sono state tutte belle, soprattutto quelle riguardanti l'arrampicata, in quanto non avevo mai arrampicato prima. Quando ero in cima ho provato un'emozione tanto forte perché tutti urlavano il mio nome e mi battevano le mani.

Quando sono scesa tutti mi dicevano: "Sei stata veloce a salire, che brava! Batti il cinque!!!" Allora volevo subito risalire e invece dicevo: "No, peccato, è già finito".

Dopo l'arrampicata abbiamo mangiato e giocato fino allo sfinimento.

Quando siamo tornati alla colonia abbiamo visto un documentario sul Vajont. Vedendo quelle immagini mi sono resa conto che è stata molto brutta quella storia perché ci sono stati tanti morti ed io mi sono sentita molto triste.

Venuta l'ora di andare a dormire eravamo tutti un po' stanchi per la giornata passata

a camminare, arrampicare e giocare.

Nel pomeriggio abbiamo fatto gli zaini ed è passata la corriera a prenderci per portarci tutti assieme verso la famosa diga del Vajont. Qui ho visto con i miei occhi quanto è grande ed imponente la diga, tanto che, camminandoci sopra, mi sono quasi venute le vertigini!!! Ho immaginato tutta quell'acqua che arrivava a Longarone e spazzava via tutti e mi sono sentita molto triste.

Mentre tornavamo verso casa eravamo un po' malinconici perché ci lasciavamo e non avremmo più fatto le varie cose insieme ma ognuno da solo a casa propria.

**Emma Faccini**

### CIMOLAIS: PROGETTO ACCOGLIENZA DELLA SCUOLA MEDIA

Noi ragazzi della Scuola Media di Lentiai e Mel siamo stati nei giorni 24-25-26 settembre a Cimolais per il progetto accoglienza organizzato per le classi prime di Lentiai e di Mel.

Siamo arrivati ad Andreis, in Friuli Venezia Giulia, alle 10,30. Qui una guida ci ha parlato dei rapaci e ce ne ha mostrati diversi imbalsamati. In seguito abbiamo raggiunto una "casa di cura" per i rapaci

dove, quelli feriti, vengono curati.

Il pomeriggio ci siamo recati all'area dell'orienteeering: ci siamo messi a coppie, mescolandoci con i compagni di Mel, e abbiamo fatto il percorso che era stato preparato.

Verso sera siamo andati alla colonia dove ci siamo sistemati.

Il giorno dopo ci siamo alzati alle 6,45, abbiamo fatto colazione e siamo partiti per una passeggiata che prevedeva delle soste in cui avremmo letto storie scritte da Mauro Corona. Il professore aveva scelto questo autore perché è di Erto cioè un paesino vicino a Cimolais. Terminata la passeggiata siamo andati a fare l'arrampicata; tutti avevamo paura, ma alla fine è stato bello.

Infine siamo ritornati alla casa, con la pioggia, e abbiamo guardato un documentario sulla tragedia del Vajont.

La mattina seguente ci siamo recati alla diga del Vajont dove una guida ci ha fatto andare sulla passerella sopra la diga e così abbiamo visto dal vivo il luogo della tragedia.

Dopo la visita siamo ripartiti per tornare a casa, stanchi ma felici.

**Federica Trema e Marta Faccini**

## Giornata nazionale A.I.P.D.

Abbiamo aiutato l'Associazione Italiana Persone Down!!!

Ciao... Noi scriviamo ad **OCCHIO ALLA SCUOLA** per raccontarvi quello che abbiamo fatto noi, ed alcuni dei nostri compagni della scuola media di Lentiai, domenica 11 ottobre 2009 in piazza a Lentiai.

Durante la mattinata abbiamo distribuito i volantini per spiegare alla gente che stavamo facendo volontariato per l'Associazione Italiana Persone Down. In seguito sono venute delle persone per comperare o riso integrale o riso normale o cioccolata o il ricettario con le ricette fatte dai ragazzi con sindrome di Down o per dare un po' di soldi da mettere nella scatolina delle offerte.

All'inizio eravamo una decina di bambini a vendere la merce ma, siccome c'era troppa confusione, abbiamo deciso di fare a turno. A metà mattina, avendo visto arrivare i ragazzi down con le Topolino, la gente si è precipitata per vedere e per poter comperare la merce che avevamo esposto. Eccoli ripartiti!!! Noi li salutavamo, felici di averli conosciuti. Loro, finalmente,

potevano sentirsi come noi ragazzi e non persone diverse!

Ad un certo punto si è avvicinato al nostro banchetto anche il sindaco, il quale ci ha fatto i complimenti, ha comprato riso e cioccolata, ma poi ce li ha ridati, così ab-

biamo potuto guadagnare un po' di più. Alla fine abbiamo contato i soldi: erano tantissimi!!! Li abbiamo consegnati subito ad un rappresentante dell'AIPD che li userà per finanziare diversi progetti.

**Manuel Bachis e Ambre Silvestri**

